ANNO XV. Venerdì, 7 Marzo 1862 N. 66

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIM.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 MARZO

IMPOTENTE DIFESA

Per meglio conoscere a quali strette è già condotto il nuovo gabinetto, appena costituito, non v'ha che a leggere la *Monarchia*. Non le manca la buona volontà, e forse non le mancherebbe l'ingegno: i mezzi solo le mancano. Quando gli argomenti sono sodi, chiari e patenti, tutti i Carneadi del mondo non riuscirebbero a confutarli.

La *Monarchia* niega che il signor Rattazzi abbia voluto fare un ministero geografico. Ma perchè ricercare il concorso del signor Nazari il quale si voleva far ministro senza portafoglio, mentre v'era un portafoglio senza ministro, e quello del signor Poggi, sebbene si sapesse che le sue opinioni in fatto di unificazione giudiziaria ben poco potevano accordarsi con quelle del signor Rattazzi?

E se non ha avuto in pensiero di fare un ministero geografico, l'ha forse voluto far piemontese, come osservarono alcuni giornali? Il sig. Rattazzi non è municipale; ma dopo le polemiche che sorsero, ed in mezzo alle difficoltà in cui siamo, ci pare che non sarebbe stato inopportuno di aver riguardo a certe suscettibilità, che col tempo scompariranno, ma che, sussistendo, non possono esser trasandate senza suscitar scontentezza e malumori. Questi non sono consigli di nemici, almeno ci pare.

La *Monarchia* non potendo rispondere alle altre censure, si compiace nella questione che si può chiamar quistione Cordova. Noi manteniamo e confermiamo interamente ciò che abbiamo detto del cambiamento di portafoglio avvenuto all'ultima ora. Il signor Cordova era nominato ministro dell'interno, e poi lo si fece passare con disinvoltura dall'interno a grazia e giustizia.

Ma ciò è nulla in confronto della spiacevole sensazione prodotta dalla presenza del signor Cordova nel nuovo gabinetto. La *Monarchia* non cerchi per soverchio zelo di niegarla: i ministri stessi le darebbero torto. Eglino non l'ignorano e sappiamo di alcuni di essi, che se ne mostrarono molto sconfortati.

Dagli amici del ministero noi sentiamo dire: aspettate gli atti! Senza dubbio; noi non siamo come la *Monarchia*; noi giudichiamo gli uomini dagli atti. Ma la formazione di un gabinetto non è un atto politico, non è uno degli atti più importanti? L'unione del signor Rattazzi col sig. Depretis, del generale Petitti col conte Persano, del professore Sella coll'avv. Mancini, non è cosa molto significativa? Un ministero che si chiama di conciliazione ed i cui membri principali appartengono alla minoranza parlamentare, un ministero che si è reclutato in fretta e formato con elementi eterogenei, discordi, cozzanti tra di loro e deboli non è un programma? Intorno a ciò la *Monarchia* è costretta ad un prudente silenzio. Nulla essa dice de' colleghi del signor Rattazzi, nulla della possibilità che il presidente del consiglio se ne separi, se credesse di poter in tal guisa migliorar la sua posizione.

Noi siamo liberali perchè non siamo rivoluzionari. La *Monarchia* può ben chiamarci *giornale di estrema destra*. È tattica ridicola e buffonesca in fatto di libertà saremo sempre più avanzati di coloro che la inspirano: eglino ci seguiranno sempre, non ci precederanno mai, perchè noi vogliamo il progresso colla libertà ed eglino sono costretti a far lega cogli elementi più torbidi della rivoluzione. E quegli elementi non sono mai stata sorgente di libertà, e non possono esserlo in un paese come l'Italia, che ha istinti conservatori e che odia la rivoluzione; in un paese, che ammirava il conte Cavour ed aveva riposta in lui tutta la sua fiducia perchè era liberale ed assicurava tutti i grandi interessi nazionali.

Badi adunque la *Monarchia* a meglio difinir i partiti: è uno studio un po' arduo, in questa Babele ministeriale, ma per non incorrer nella taccia di avventata bisogna pur lo faccia.

Allora si avvedrà forse che per noi non era quistione di persone. Nossignori, non trattasi, per noi, nè di Ricasoli, nè di Rattazzi, nè di Farini, nè di Minghetti, nè di quanti altri uomini politici vi hanno. Trattasi dell'Italia e della monarchia, trattasi dell'avvenire delle nostre libertà e della consolidazione del nuovo ordine di cose.

Noi conosciamo il signor Rattazzi da molto tempo. Egli è stato in voce di rosso, mentre non era che un conservatore; egli era creduto rivoluzionario, mentre non era compreso che da sentimenti contrari alla rivoluzione.

Or come mai l'on. Rattazzi fa un ministero, che ha per iscopo di venire a transazioni coll'elemento più esaltato della rivoluzione? Che accenna anzi al proposito di far lega con questo elemento? Noi vogliamo credere sia nella speranza di dominarlo. Ma i mezzi che vuole adoperare, sono adatti, sono lodevoli? Ma ne avrà egli la forza e l'autorità? E se invece di infrenarlo ne fosse travolto e rovesciato? Gli amplessi della rivoluzione sono fatali, e l'on. Rattazzi, facendo all'amore con essa, prepara un esperimento assai arduo e pericoloso per la monarchia e per la nazione. Ne' tempi procellosi, le transazioni fra partiti, idee, principii, sistemi contrari, non si possono nè consigliare nè accettare. Pure il nuovo gabinetto non ha altra base che quelle: di qui la sua debolezza, di qui la sfiducia del paese e le incertezze ed i timori che dominano la presente situazione.

GIUDIZI DELLA STAMPA MILANESE SUL NUOVO GABINETTO.

La *Perseveranza* scrive che «sotto qualunque « aspetto lo si consideri il nuovo gabinetto si pre« senta sotto una luce equivoca e perciò appunto « apre il campo alle più opposte supposizioni.»

Il foglio milanese nega che il nuovo ministero rappresenti un pensiero di conciliazione e di fusione; fa notare l'assenza nel medesimo degli uomini ragguardevoli dell'antica maggioranza, di quella maggioranza che con tanta concordia appoggiava il conte di Cavour; osserva come, nell'incidente Cordova, l'onorevole presidente del consiglio abbia ceduto alle ingiunzioni della sinistra e chiede al nuovo ministero quale via intenda seguire rispetto ai comitati di provvedimento. Uno degli appunti al ministero Ricasoli fu quello di aver professato, in questa materia, dottrine di troppo larga e pericolosa libertà. La presenza al ministero dell'onorevole Depretis fa temere alla *Perseveranza* che si vada ancora più oltre per questa via.

E quale sarà la condotta del gabinetto riguardo alle questioni estere? Anche intorno a ciò la *Perseveranza* esprime una serie di dubbii. « Noi staremo, essa « scrive, a vedere come il ministero sappia uscir « di prova. Ma finchè non ci si provi del nuovo « ministero, l'una delle due cose: o che il mede« simo con la mutazione dei nomi non significa « abdicazione alcuna di principii e di condotta po« litica: o che in altro modo il suo programma, « meglio definito e sciolto dagli equivoci, risponde « alla coscienza della maggiorità del paese, noi « siamo in diritto di mantener quell'attitudine di « savia diffidenza, con cui da ogni parte fu salu« tato il suo avvenimento al potere. »

Il *Pungolo* di Milano dice che il ministero patteggia, per vivere, coi partiti e chiede se la precarietà nell'amministrazione degli affari interni che fece la debolezza del gabinetto Ricasoli formerà la forza del gabinetto Rattazzi. Esamina la composizione del nuovo gabinetto e trova che i ministri, per la maggior parte non sono collocati a loro posto. Non sa quale possa essere il programma di un gabinetto formato, come l'attuale di elementi eterogenei fra di loro e finalmente dopo aver dichiarato che l'origine extraparlamentare del gabinetto inspira timori al paese, così conchiude:

« Infine il paese teme ciò che non comprende e « come non ha compreso la crisi ministeriale che « rovesciò il gabinetto Ricasoli, non comprende, « così com'è costituito, il ministero Rattazzi e se « v'è qualche cosa che comprenda in esso, non è « certamente tale che valga a dissiparne i timori « e le diffidenze. »

La *Lombardia* e la *Gazzetta di Milano* aspettano a giudicare il gabinetto dai fatti.

Il *Lombardo* scrive. «Il ministero qual è incon« trerà l'aggradimento della nazione? Ci peritiamo « a rispondere, perchè senza averne sentito il pro« gramma, il giudizio sarebbe precipitoso e po« trebbe ritenersi un'eco delle poco benigne di« sposizioni della Lombardia verso un gabinetto « Rattazzi. »

Accetta però come un buon pronostico la notizia di un maggiore sviluppo al corpo dei volontari e dell'invio del signor Mordini in Sicilia per sistemare la contabilità dei debiti comunali dichiarati debiti nazionali.

Ieri abbiamo pubblicato il R. decreto col quale l'onorevole comm. Domenico Carutti è elevato al grado di ministro residente.

Il comm. Carutti è stato per tre anni segretario generale del ministero degli affari esteri.

Furono i tre anni più difficili che abbia attraversato finora la politica dello stato, perchè abbracciano il periodo più importante del risorgimento nazionale.

Onorato della fiducia del generale Dabormida e del conte di Cavour, preparato da forti studi storici alla carriera diplomatica, egli ottiene ora un premio, che si è meritato col lavoro intelligente ed assiduo, coll'estensione delle cognizioni, colla partecipazione a quella politica assennata ed audace che valse a riunire le sparse membra d'Italia ed a costituire la grande monarchia italiana.

Non sappiamo ancora presso qual governo l'onorevole Carutti sarà inviato a rappresentare l'Italia, se a La Aia od altrove. Dovunque abbia ad essere la sua sede, egli sarà degno interprete di quei principii e di quelle idee politiche di libertà e di nazionalità che la diplomazia italiana ha ora obbligo di difendere e che ben pochi possono come lui apprezzare e sostenere.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

La *Gazzetta officiale del Regno* riceve da Foggia 5 marzo il seguente dispaccio elettrico:

Le truppe del 49 reggimento continuano ad inseguire le bande dei briganti del Gargano. Presso San Marco in Lamis ieri furono presi cinque colle armi alla mano, fra i quali un loro capo, certo Vardella, e fucilati. Furono pure tolti molti cavalli, munizioni ed altri oggetti. Altri briganti sbandati e reclute continuano a costituirsi su varii punti.

I giornali di Napoli riferiscono la notizia, già pervenutaci per mezzo del telegrafo, dello scoppio di una bomba davanti al teatro S. Carlo. A questo proposito *La Patria* del 1 marzo, scrive:

Abbiamo posteriormente saputo essere state arrestate due persone, le quali furon viste, pochi minuti innanzi che si udisse lo scoppio, aggirarsi dintorno al casotto. L'una di esse aveva con sè una lanterna cieca: l'altra fu veduta smontare da una carrozza da nolo, avvicinarsi al casotto con un sigaro acceso in bocca, depositarvi qualche cosa, e rimontar subito nella carrozza, che davasi a velocissima corsa: immediatamente dopo accadeva la esplosione. Di ciò accortosi il soldato che facea la sentinella poco lungi, scaricava il suo fucile contro la vettura, senza che però alcuno ne fosse colpito. Colui intanto, poco appresso, cadeva nelle mani della pubblica forza; e poichè s'ha ragione a credere avere egli gettata la bomba, sperasi, per suo mezzo, di scoprire chi sieno veramente coloro che si agitano per turbare la pubblica tranquillità.

Si vuole che fosse un soldato di artiglieria del disciolto esercito borbonico.

Si legge nella *Patria* del 2:

Ci scrivono da Cerignola che in quei contorni i cavalleggieri di Lucca e i lancieri di Milano sono in grande attività. Sembra che alcuni avanzi del disperso brigantaggio siensi riuniti nelle circostanze dell'Ofanto. Dicesi loro comandante, un tal Petrozzi di Sant'Agata. Vicino Tresanti in Capitanata vi fu uno scontro in cui rimasero uccisi due briganti. Intanto la comitiva Petrozzi, si è congiunta all'altra di Pagliacello e con gli avanzi di quella di Crocco, formando così un totale di 200 individui, e han preso la via delle così dette Murge di Altamura. Disposizioni energiche sono state date a tutti i comandanti dei distaccamenti, ed anche alle guardie nazionali dei paesi e dei comuni circonvicini, le quali sono accorse volonterose da tutti i punti. Si aspetta da un momento all'altro un fatto definitivo che annunzi la distruzione di queste ultime orde brigantesche.

Leggiamo nel *Giornale officiale di Sicilia* del 1 marzo:

Il sig. avvocato Marco prefetto della provincia di Caltanisetta ha ricevuto nuova prova della popolarità della sua amministrazione nella cittadinanza offertagli dalla comune di Marianopoli.

Le esitazioni del gabinetto di Berlino e le dichiarazioni del signor di Bernstorff riguardo al riconoscimento del regno d'Italia, così sono giudicate dal *Wanderer* di Vienna:

La dichiarazione del signor di Bernstorff non sodisferà alcuno. Non i legittimisti, perchè non ha apertamente dichiarato che il governo non riconoscerà mai una creazione politica sorta dalla spogliazione di vari principi; non i liberali moderati, i quali lo biasimeranno di non essersi neppure pronunziato in principio in favore del riconoscimento, riservandolo a tempo più opportuno; non la sinistra, la quale troverà indegno di scusa che la Prussia non abbia colto con premura l'occasione di soddisfare alle esigenze del liberalismo ed al tempo stesso di fare un brutto tiro all'Austria.

Il discorso del sig. Billault, ministro senza portafoglio e di cui il telegrafo ci diede una squallida idea, fu il più importante di quelli pronunciati nella seduta del 3 marzo al Senato di Francia, circa alla questione romana, importante, perchè, come disse l'illustre oratore, « rappresenta e difende in quel recinto il pensiero dell'imperatore, avendone in quel giorno stesso ricevuta da esso speciale missione. » Noi ne daremo i passi più essenziali.

Il signor Billault comincia col giustificare le intenzioni del suo governo, di rispettare cioè da un canto l'indipendenza dell'Italia e dall'altro la indipendenza e la dignità della Santa Sede.

Parla successivamente delle pratiche fatte da due potenze cattoliche (la Spagna e l'Austria) per iscioglere di comune accordo colla Francia la questione, ma aggiunge che il governo dell'imperatore non abbandonò per questo i suoi principii ed i suoi interessi. Dice che entrambe quelle potenze riconobbero la seria portata delle sue argomentazioni e che il gabinetto di Vienna dichiarò di essere pronto ad associarsi alla Francia per mantenere principii che sono la salvaguardia di ogni civiltà.

Accenna al riconoscimento del regno d'Italia; alle riserve che con quell'atto si fece il governo dell'imperatore circa alla questione romana ed al piano di componimento posto innanzi dal gabinetto di Torino che fu riguardato inopportuno ed inaccettabile, quindi continua:

Non conviene illuderci, o signori; la situazione è piena di pericoli. A Roma, or fa due giorni, avvenne alla presenza delle nostre truppe una dimostrazione silenziosa ma imponente. Non ho bisogno di far osservare al Senato esservi in essa una crisi, donde potrebbero nascere le più deplorabili e le più temibili eventualità.

In Italia havvi un lavoro sotterraneo e sovversivo, che un giorno o l'altro può scoppiare in una terribile insurrezione. La folle speranza degli insensati, che senza il soccorso dell'imperatore sarebbero stati schiacciati dalle armate austriache, queste folli speranze risalgono al famoso principio: « L'Italia farà da sè.»

Essi dimenticano che non hanno potuto e non possono qualche cosa altro che sotto il volo delle aquile francesi. L'armata piemontese è, senza dubbio, valorosa..... ne diede delle prove....... ma come mai cotesta armata, unita a poche masse senza organizzazione che si vogliono spingere sui campi di battaglia, come mai potrebbe resistere alla tattica regolare di una grande armata?

Ah! noi conosciamo i pericoli che minacciano l'Italia! noi sappiamo che un insensato può gittarsi in una spedizione ancora più insensata, ad attizzare

un incendio, che avvolgerebbe nelle sue fiamme tutta l'Europa.

Sappiamo del pari che in Francia gli spiriti si animano, si eccitano e che le agitazioni di questo genere sono più pericolose maggiormente in un paese così suscettibile come il nostro.

Trattasi di sapere come potremo scongiurare tanti pericoli! Perchè coloro, i quali non pensano che ad affrettare il momento della crisi, non conoscono che la saggezza ci consiglia a rimetterci al tempo ed al buon senso del pubblico.

Io so bene che codeste questioni sono circondate da un rifiuto assoluto. (*Movimento*) Noi non abbiamo voluto in questa delicata trattativa cominciare dalla corte di Torino, ma usare invece della deferenza verso la Santa Sede. Con Roma non abbiamo formulato un sistema, ma ci siamo limitati a dire: le cose non possono durare così. I pericoli vi minacciano e minacciano il governo pontificio. Noi siamo liberi da ogni impegno, cosa volete che facciamo?

Rendete giustizia, o signori, alle forme da noi adoperate, ai sommi riguardi che furono da noi posti in opera.

Ricevemmo un assoluto rifiuto. (*Movimento*) Ci troviamo adunque di fronte al governo pontificio che rifiuta assolutamente e di fronte ad una potenza, la quale colla parola del suo re, colle promesse de' suoi ministri, col voto delle sue assemblee si è impegnato di dar Roma per capitale all'Italia. Codesta situazione ci colloca tra le più estreme risoluzioni. Che fare adunque? Hannovi tre partiti, cioè: reazione violenta per restituire alla Santa Sede tutti i territorii che le furono tolti; sgombero di Roma, lasciando il papato in balia di tutte le eventualità che possono nascere da codeste crisi; atteggiamento tale da non ispaventarsi nè per la cieca resistenza, nè per immoderate pretese ed aspettare dalla pubblica ragione, dal tempo e dalla provvidenza, che veglia sulle cose umane, uno scioglimento, che — guardatevene bene, o signori, dal dubitarne — verrà un qualche giorno.

Ciò posto, l'illustre oratore esamina i tre partiti; respinge il primo e quanto al secondo dice:

Sgombrar Roma o signori sarebbe un'abbandono dei nostri principii, un mentire al passato, un costringere avvenimenti, che potrebbero trascinare la Europa ad un intervento in Italia. (*Movimento*)

A questo punto si occupa degli argomenti addotti dal principe Napoleone e sostiene che idea preconcetta dell'imperatore quando discese a combattere l'Austria, non era l'unità d'Italia, ma bensì la confederazione dei diversi stati, sottraendo la penisola al giogo dell'Austria. « Bisogna, egli aggiunge, che la storia proclami il pensiero civilizzatore che ispirò la guerra del 59: riunire cioè i popoli della penisola italiana in una unità di libertà, di indipendenza più facile a realizzarsi che l'unità attuale. » *(Benissimo, benissimo; segni prolungati di approvazione)*

Esaminata poi più maturamente l'idea dello sgombero da Roma, tanto propugnato dal principe Napoleone, dice:

Nello stato di effervescenza in cui si trovano la Italia e Roma, l'insurrezione è certa. Si potrà negarlo; ma son fatti, che solo un governo in decadenza non può vedere...... Se sgomberiamo Roma, il governo cade ed in pari tempo è in pericolo la sua potestà spirituale.

. . . . Supponete, che abbandoniamo Roma tra qualche giorno, senza prendere delle precauzioni: la rivoluzione scoppierà col suo coraggio ma colle sue violenze, colle sue virtù forse, ma anche coi suoi delitti.

Io suppongo come il bello ideale di questa rivoluzione, che il Santo Padre ed il suo seguito, scappino, senza che ad essi sia fatto alcun male; ma se quei colpevoli, che non abbandonano giammai i movimenti popolari colpissero i prelati della corte romana, se non si arrestassero nemmeno innanzi a Sua Santità, credete voi che l'imperatore non ne sarebbe responsabile? (*Bravo! bravo; vivi applausi*)

Possiamo noi dimenticare che abbiamo rimesso il papa sul suo trono: che dopo dieci anni, dieci anni d'ingratitudine, è vero, per parte della corte romana, ma dieci anni di grandezza pel sovrano della Francia, il papa è protetto soltanto dalla nostra bandiera?

Supponete d'altro canto che il papa vada in esiglio: credete voi che resterebbe inattivo? Che non susciterebbe in Europa dei torbidi, di cui gli altri popoli cercherebbero approfittare? Voi gettereste almeno per un secolo il tizzone della discordia. Voi che credete avere la pace, vi ingannate.... perchè sonovi delle forze, delle quali non sapete tener conto. (*Benissimo*)

Nullameno ammetto che il papa in esiglio rimanga impotente, che sia insensibile ai proprii suoi dolori e non abbia il pensiero di turbare l'Europa. Ma le potenze cattoliche che ci hanno proposto di proteggere il Santo Padre, avranno abiurato alle loro convinzioni?

In virtù di qual diritto ci troviamo noi a Roma? Violando il principio del non intervento. Come potremmo adunque dire alle altre potenze: Io non proteggo più il papa, ma proibisco anche a voi di proteggerlo? (*Benissimo, bravo; applausi reiterati*)

Il governo dell'imperatore non crede adunque che sia facile adottare uno scioglimento. È liberale, ma prudente; desidera delle modificazioni, ma non vuole precipitarne alcuna. Esso si colloca tra i due partiti estremi e dice loro: debbasi pure aspettare quanto si voglia, ma conviene transgere.

Discende quindi a vedere se sia impossibile una transazione. Per parte dell'Italia non lo crede, ma il grande ostacolo, secondo l'oratore, è a Roma. Passa in disamina tutte le offerte che si son fatte alla Santa Sede dalla battaglia di Solferino in poi, dalla confederazione, colla presidenza del papa, al vicariato ed a cui si rispose sempre negativamente, e quindi continua:

Se si volessero imporre delle condizioni al potere spirituale, comprenderei codesta resistenza e codesti rifiuti; ma si può dire che vogliamo attentare allo stesso? A giustificare il rifiuto del Santo Padre, si cita il giuramento che presta lo stesso quando sale al trono, ma si dimentica in quali circostanze si è cominciato ad esigerlo. Non è nel timor della guerra: la guerra non diminuisce i possedimenti della Santa Sede. Il male, a cui trattavasi portare rimedio, era diverso. Il patrimonio non aveva bisogno di esse e garantito contro le eventualità della guerra, ma contro il nepotismo.

Ricorda la condotta della Santa Sede dal 59 in poi. Dapprima, inerzia completa, quindi tentativo di agitare le coscienze, poi ricorso alle forze proprie combinate colle napoletane, quindi ai soli suoi soldati; successivamente l'enciclica del 1860, con cui invocò il soccorso delle potenze. Ma finalmente si rassegna ed aspetta. L'oratore così continua:

In presenza di questa situazione, non possiamo rinunciare alla speranza di vedere il governo pontificio a cedere. Quando si dirà a questi uomini di stato: « Guardate che cosa produsse la vostra ostinazione, il vostro rifiuto a tutto vedere, il tenere gli occhi chiusi persino a quello che indica il dito della provvidenza » credete voi, che gli avvisi saranno sempre disconosciuti ed i consigli respinti?

Oggi il Senato è chiamato a far conoscere il suo pensiero; ma è necessario che l'espressione di questo pensiero appiani le difficoltà delle nostre trattative, lungi dall'aumentarle.

. . . . La nostra influenza ha bisogno di essere fortificata e sostenuta. I rapporti dei nostri ambasciatori ci fanno conoscere questa *Roma sotterranea*, i suoi imbarazzi, le difficoltà che possiamo trovare.

Il Santo Padre è superiore a coloro che lo circondano, ma, suo malgrado subisce le influenze degli stessi. Or bene! in presenza di questi sentimenti, il vostro dovere non è tracciato?

Non si deve far dire a Roma, che i grandi corpi dello stato in Francia sieno divisi. Ciò sarebbe pericoloso ed avrebbe per risultato il mantenimento dello *statu quo*.

. . . . La Francia troverà fors'anco dell'ingratitudine in ricompensa della sua devozione; ma ciò non deve scoraggiarci. Noi sappiamo d'avere molti ostacoli a vincere. L'illustre oratore, del cui discroso mi sono già occupato, diceva l'altr'ieri che colla corte di Roma nulla si otterrebbe, se non ci mostrassimo risoluti. Io non andrò tant'oltre: nullameno constaterò, che nella corrispondenza diplomatica, trovai la prova della necessità di essere un po' vivi per ottenere qualche cosa.

Cita un dispaccio del marchese di Saint-Aulaire del 20 dicembre 1832, in cui si fa conoscere l'opinione del cardinale Bernetti, allora segretario di stato, secondo il quale la politica della Santa Sede non sarebbe di offrire, ma di accettare e subire; e dopo avere dimostrato le necessità per la Francia di mostrarsi forte ed unita, così conchiude:

L'imperatore vuol transigere tra i due principii: esso vuole, che l'Italia, la quale gli deve tutto, che il Santo Padre, che gli deve molto, e che la chiesa cattolica comprendano la situazione. Esso vuole che i fatti agiscano sulla ragione di tutti, in guisa da condurre l'Italia, la Francia e l'Europa a comprendere tutte le necessità. Conviene, che la ragione faccia il suo cammino. (*Benissimo*)

La calma e la saggezza dell'imperatore finiranno col vincere, siatene convinti. Non esitate a dire quello che pensate, e non iscambiate per mancanza di rispetto, l'espressione netta dei vostri sentimenti.

Non confondete la libertà col rispetto, non adulate i principi, qualunque essi sieno, se volete sostenerli e rendere ad essi servizio. (*Approvazione*)

Non dividetevi: nulla v'ha di irriverente nel linguaggio che tenete, in questo linguaggio che tocca così da vicino la pace del mondo. Non divisione, non separazione! Votate questo paragrafo nel suo insieme, votatelo unanimi e siate certi che esso agirà efficacemente sulle difficoltà del momento. (*Benissimo; lunghi applausi*)

(In seguito a questo discorso, che secondo il rendiconto dei giornali francesi, lasciò una profonda sensazione, si è votato il complesso dell'indirizzo. Il risultato della votazione ci fu già comunicato mediante dispaccio telegrafico)

I CONSOLATI ITALIANI ALL'ESTERO.

Nello scorso gennaio apparve coi tipi della Reale stamperia il *Quadro degli Agenti consolari di S. M. il Re d'Italia*. Questa pubblicazione ci mostra la vantaggiosa estensione di questa nostra istituzione, che più direttamente protegge e promuove gl'interessi nazionali in tutte le parti del globo.

Dal prospetto rilevasi che i *Consolati, Delegazioni* e *Uffici consolari*, più che raddoppiati nel breve volgere di pochi anni, in maggior numero provvidamente furono istituiti dove maggiore ne era l'utilità. — Quindi sorsero essi numerosi in regioni nelle quali, mentre è considerevole la popolazione italiana, le condizioni sociali dei luoghi sono tali da richiedere che il primo grado della giurisdizione civile e penale sia esercitato sui nostri connazionali da propria magistratura consolare. Altro buon numero di consolati stabilivasi in contrade colle quali abbiamo più necessario commercio, o perchè son esse meglio produttrici di manufatti, oppure perchè più feconde di quei prodotti tropicali o nordici dei quali abbiamo maggior difetto.

Perciò nella Gran Brettagna e sue dipendenze vediamo elevarsi a 65 il numero degli uffici consolari del regno d'Italia, che ne novera 52 in Turchia e sue dipendenze, 49 in Francia e paesi soggetti, 46 negli stati dell'America del Sud e dell'Istmo; 41 in Ispagna, Portogallo, e loro doviziose colonie; 21 nelle due più settentrionali monarchie d'Europa; 18 nell'America del Nord; 11 lungo l'Alemagna settentrionale. Appariscono inoltre ben provveduti di consolati nostri il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Sassonia, il Baden, l'Austria, la Serbia, i principati uniti del Danubio e la Grecia, in cui sono complessivamente 35 quei nostri uffici consolari.

Abbiamo pure rappresentanza consolare in altri luoghi continentali estra-europei, come al Perù e al Paraguay, in America e Persia. Nella remota China contiamo tre consolati; e sulle coste d'Africa ne abbiamo parecchi nel Marocco e in Guinea, oltre quelli che giacciono nelle dipendenze africane della Turchia, Francia, Spagna e Portogallo.

Dal quadro succitato apparisce dunque che, mentre i *posti consolari* italiani furono collocati opportunamente nei luoghi in cui maggiore è il bisogno di protezione dei nostri connazionali all'estero, e maggiori sono le necessità del nostro commercio, non mancano nemmeno in quei paesi coi quali abbiamo minori relazioni.

È ben consolante per chi volge la mente al corso dei nostri destini percorrere col pensiero quell'esteso nostro sistema consolare, che può dirsi avvolga colle sue fila l'uno e l'altro emisfero. E in vero egli è questa ampia rete di uffici consolari, che promette nuova e più florida vita al nostro commercio esterno: sono le iniziate grandi opere pubbliche, da cui attendiamo tanti benefici al nostro commercio interno, che insieme ci daranno, principalmente quella grandezza economica interna ed esterna, e quella conseguente potenza civile e politica, le quali non possiamo unicamente sperare dal lento e difficile ordinamento della nostra amministrazione pubblica.

Ora in ordine al nostro sistema consolare è da augurare soltanto, che gli sforzi perseveranti e le pratiche più volte tentate dal nostro governo, e che trovarono, conviene riconoscerlo, nel cav. Negri, capo dal ramo consolare nel ministero degli affari esteri, un direttore intelligente e solerte, riescano all'istituzione di nuovi *posti consolari* nella vicina Svizzera; ricordando in proposito, che le importazioni ed esportazioni di questa col solo porto di Genova salgono di già ad oltre 40 milioni di franchi. Alla necessità di nuovi consolati italiani nella Svizzera non tarderà ad arrendersi il Consiglio federale elvetico, che esperimentò l'amicizia del nuovo regno italiano più volte, ed or ora, quando questo accolse un nuovo consolato svizzero sul Lago Maggiore. Nè tarderà l'opinione pubblica nella Svizzera a riconoscere, che, oltre l'unico consolato di Ginevra, altri uffici consolari italiani sono divenuti necessari, dopochè tanta parte d'Italia si congiunse a Piemonte e Liguria; e quando le alpi lombarde stanno per aprirsi a nuova ferrovia, che deve ulteriormente aumentare i numerosi e importanti rapporti che stringono i popoli elvetici alle contrade italiane.

Aggiungiamo, che se è grande l'importanza economica che hanno pel regno d'Italia i suoi 358 uffizi consolari esteriori, non è tenue la somma dei vantaggi politici, che possiamo da essi sperare in ordine al supremo nostro voto nazionale, indipendentemente da ciò, che quelli accrescono la nostra forza col concorrere efficacemente all'aumento della nostra ricchezza. Si ricorda l'apostolato che nel 1859 i nostri consolati esercitarono in ogni più remota regione a favore della causa italiana e le oblazioni di danaro e armi che essi dovunque promossero e raccolsero, nonchè l'invio d'uomini, ed ogni altro sussidio all'impresa della nazionale redenzione. Si ricorda l'attività politica dei regi consolati in quell'anno dimostrata con cifre in una pubblicazione ufficiale, che vide la luce nei primordi dell'anno 1860. Tutto ciò ricordando possiamo noi attendere da' nostri uffici consolari valida cooperazione in ogni luogo e ognor più per disporre davvantaggio a nostro favore quell'opinione pubblica, che, regina del mondo, deve avere tanta parte ancora nello svolgimento dei nostri destini: possiamo aspettarci che la loro opera pel finale trionfo della nostra causa contribuirà a rendere più fervido quel morale e materiale concorso che altravolta ad essa tutto il mondo civile copiosamente largiva.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — S. M., con decreti 1 gennaio ultimo scorso di moto proprio ha nominato ad ufficiali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i cavalieri:

Pietro Palma, e

Amedeo Lavy, professore d'incisione;

ed a cavalieri dell'ordine stesso:

Beccaria prof. Angelo, membro della regia Accademia Albertina di belle arti;

Olivero Francesco, maggiore di fanteria, ed il pittore Giuseppe Sogni, prof. nella regia Accademia di belle arti in Milano.

— Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica e con decreto 13 gennaio ultimo scorso, S. M. ha nominato ad ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il cavaliere Scavia professore Giovanni, direttore generale delle scuole normali e magistrali in Napoli.

Scoperte. — Il signor Carlo Bertoldo di Torino scoperse un ordigno, ch'esso volle chiamare *cuscino meccanico*, tendente ad assopire il gravissimo disturbo che recano gli utensili e macchine a battente e da bollo, ed a togliere il tremito, così rovinoso ai muri ed ai vôlti degli edifizi, cagionato dagli stessi. Noi che abbiamo potuto convincerci delle utilità dell'ordigno, ci associamo di buon grado al giudizio favorevole che sullo stesso diedero parecchi nostri confratelli.

S. Satiro e S. Vittore. — La *Lombardia* del 5 narra:

In un sepolcro di quella parte della chiesa di Sant'Ambrogio, che costituisce l'antica chiesa di S. Faustina, trovavasi un'urna di un marmo bianco particolare, con bassorilievi piuttosto pregievoli e ornati leggieri ed eleganti, la quale non v'ha memoria che sia mai stata aperta da nessuno. Scoperchiata, uno di questi giorni, per ordine dei preti di quella basilica, vi si rinvennero due scheletri, uno sopra l'altro e tutti e due sopra un letto di altre ossa. Da alcune carte, di cui si era già in possesso e da una pergamena che fu trovata nell'urna rinchiusa in una scatola di ferro, risulterebbe che uno di quei due scheletri; il più perfetto, è quello di S. Satiro, e l'altro, mancante del capo, è quello di S. Vittore. Le memorie storiche dicono infatti che la testa di quest'ultimo santo fu regalata alla città di Volterra in Toscana. Nell'urna fu anche trovata una piastra metallica collocata sovra un telaio a guisa di specchio mobile, con dissopra una croce, da un lato della quale è inciso il nome del primo dei nominati santi, e dall'altro, il nome del secondo.

Per tutto ieri e per una parte della giornata d'oggi, i due scheletri furono esposti al pubblico, in mezzo ai cerei ardenti; poi furono portati nel sepolcro e deposti nell'urna loro, la quale fu rialzata circa due braccia dal posto dove la fu trovata, perchè possa meglio servire al culto, a cui verrà destinata.

Si ha intenzione di cercare anche il corpo di S. Ambrogio, che si sa esser sepolto sotto l'altar maggiore, ma si aspetta l'occasione d'importanti ristauri che si devono fare in quella parte della chiesa.

Arresto d'un aggressore. — Si scrive da Lonato 1° marzo alla *Sentinella Bresciana*:

Ieri mattina alle 6 questo sig. comandante la stazione dei R. carabinieri unitamente a un suo dipendente riesciva ad arrestare in contrada Filatoglio (Lonato) certo Bollani Pietro d'anni 35 da Paitone (Salò) imputato dell'aggressione commessa con altri 2 la sera del 17 p. p. a danno di Bonizzardi Giuseppe, con depredazione dell'ingente somma di L. 595.

Leva militare. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 5 corrente:

Gli arrivi di coscritti delle provincie meridionali si succedono numerosissimi a brevi intervalli. Ieri si andò loro incontro, e nel loro ingresso in città vennero salutati dal popolo. Anche questi ultimi arrivati presero alloggio nell'ex-convento delle Interiane.

Onorificenza papale — Scrivono da Parigi, 2 marzo, al *Nord* che il visconte di La Guéronnière ha ricevuto il gran cordone dell'ordine di Pio IX.

CRONACA TORINESE

La sera di mercoledì (5) è morto in Torino il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische il quale, com'è noto, era direttore del giornale l'*Armonia*.

—

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 marzo.

Moriondo Giovanni, d'anni 34, di Torino, verniciatore; Foglia Maddalena, id. 45, di Torino; Bernia Giovanni, id. 57, di Torino, compositore-tipografo; Visca Maria nata Boccardi, id. 62, di Carignano (Torino); Riboli Benvenuto, id. 56, di Parma, pittore; Benso Maria, id. 38, di Grosso (Torino), sarta; Quaglia Maddalena, id. 60, di Torino; Birago di Vische marchese Carlo Emanuele, id. 64, di Torino, possidente, Rossi Giovanna, id. 19, di Torino, cucitrice; Camino Margherita nata Vallino, id. 63, di Saluggia (Vercelli); Crosetti Maria, id. 74, di S. Albano (Mondovì), filatrice; Tarable Luigi, id. 14, di Torino; più, 8 da 1 giorno a giorni 11.

NOTIZIE POLITICHE

Il cav. Filippo Cordova ha date le sue demissioni da ministro guardasigilli.

Gli succede il senatore Poggi.

—

Nella tornata della Camera de'deputati, 7, il ministero esporrà il suo programma. Crediamo che in esso sarà annunziata la immediata attuazione della legge per l'armamento della guardia nazionale mobile.

Quanto alle finanze saranno mantenute le leggi presentate al Parlamento dal conte Bastogi e quelle preparate.

Il cav. Duchoqué rimane commissario regio per la difesa di quelle leggi.

Il comm. Scialoia conserva il suo posto di segretario generale del ministero delle finanze.

—

Ci viene assicurato che l'on. presidente del consiglio ha fatti uffici presso il generale Giacomo Durando, perchè accetti il portafoglio degli affari esteri.

Il generale Durando e come uomo politico e come diplomatico ha mostrate pregevoli qualità. A Costantinopoli, che è uno de' centri diplomatici più importanti di Europa, egli strinse relazioni con parecchi uomini di stato, sopratutto col sig. Thouvenel. Egli è forse uno degli uomini politici d'Italia, che meglio conosce le varie fasi della quistione d'Oriente, la quale tiene in apprensione l'Europa.

Il signor Rattazzi offerendo al generale Durando il portafoglio degli affari esteri, ha giustificato quelli che si meravigliarono assumesse quel portafoglio invece dell' interno.

Ma può il generale Durando entrar in un gabinetto così sconnesso, e che ebbe nel paese un' accoglienza così poco simpatica? Noi dubitiamo ch'egli sia per accettare, sia perchè prevede le disposizioni del Parlamento, sia a cagione della sua malferma salute.

—

Molti deputati già appartenenti alla maggioranza si raduneranno domattina (7) alle ore dieci sotto la presidenza del commend. Lanza, per intendersi intorno ad una convocazione per la stessa sera o per l'indomani, affine di ricostituire il partito.

—

Dicesi che il cav. Berti sia nominato segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio.

—

Si assicura che il deputato Zanardelli è nominato segretario generale del ministero dei lavori pubblici. Secondo altri sarebbe il dep. Susani.

—

Fu chiamato per dispaccio elettrico a Torino l'on. Minghetti, ora a Bologna, per presiedere le sedute della Camera.

—

I nuovi ministri hanno preso possesso, nella giornata d' ieri (5), dei loro rispettivi dicasteri.

—

Leggesi nella *Lombardia* del 5 corrente:

Oggi arrivarono a Milano parecchi ministri esteri, fra i quali gl' inviati di Prussia, di Francia e di Svezia presso la Corte del re d'Italia.

Il generale Petitti ha intenzione di presto recarsi a Torino. Oggi a mezzogiorno ricevette al gran Comando del dipartimento la visita di congedo di tutti i comandanti di corpo e dei capi degli uffici militari.

—

Il *Diritto* del 6 ha ricevuto dal comitato centrale di provvedimento di Genova il seguente telegramma: « Garibaldi presiederà l'assemblea generale del 9 marzo. »

—

Il *Diritto* riferisce che ieri sera (5) l'opposizione parlamentare si è di nuovo riunita.

L'on. Montanelli ha esposto il risultato della conferenza avuta col generale Garibaldi, quando, insieme agli onorevoli Saffi, e Schiavone, andò a comunicargli l'ordine del giorno della sinistra contro la presenza del sig. Cordova nel gabinetto. Il generale Garibaldi vi aderì completamente.

Quanto alla futura linea di condotta, i deputati dell'opposizione, per molte considerazioni e specialmente in vista di *certe eventualità*, sono stati unanimi nell'aderire alla loro volta al consiglio di Garibaldi di adottare, *per un tempo d'altronde nè lungo nè indefinito*, una politica di vigilanza e di aspettazione.

Aggiungeremo che lo stesso *Diritto*, rispondendo ad un articolo della *Stampa*, parla di certe promesse fatte dall'on. presidente del consiglio al generale Garibaldi e dice che l'effettuazione di una di esse dovrebb'essere assai prossima.

Per debito poi di cronisti riferiamo le seguenti notizie date dal *Lombardo* (del 6) di Milano al quale ne lasciamo tutta la responsabilità:

« Il ministro Petitti emanerà un decreto che « ordina le reclute della leva siano aggregate al « corpo dei volontari. Mordini sarà inviato in Si« cilia per sistemare la contabilità dei debiti co« munali dichiarati debiti nazionali. L'avv. Roma« gnoli e l'avv. Bargoni lo accompagneranno.

« Si crede che l'avv. Marazio ex direttore del « *Diritto* (ed ora direttore della *Monarchia nazio« nale*) venga nominato sotto-prefetto. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 4 *marzo*.

La discussione sulla quistione italiana al Senato è finita; l'indirizzo proposto dalla commissione *ad hoc* fu adottato alla quasi unanimità e ciò si deve all'impressione prodotta dal discorso molto abile del sig. Billault che determinò la Camera a pronunciare la chiusura così presto contro la generale aspettazione. Noi non possiamo lamentarci nè dei risultati del dibattimento, nè della significazione che agli occhi dell'Europa avrà il discorso del signor Billault che sotto molti rapporti, bisogna convenirne, venne notato. L'opinione pubblica avrà cura di rammentarsi che il ministro sorgeva a rispondere al discorso del principe Napoleone ed essa non dimenticherà ugualmente quali siano i sentimenti che animano la maggioranza dei membri del Senato dei quali il governo non poteva non tener conto.

L'Europa si chiederà se la quistione fece un passo verso la soluzione e la risposta non potrà essere dubbiosa. Il solo paragone dei due indirizzi della stessa assemblea basta a dimostrare un progresso reale. Il Senato si associa al dispiacere espresso nelle corrispondenze diplomatiche intorno all'ostinazione della corte di Roma la quale mette in pericolo gl'interessi spirituali nello stesso tempo che la pace dell'Italia. Il Senato si associò a questo rimprovero con cognizione di causa, giacchè il sig. Billault lo disse chiaramente e francamente, che il governo dimandava di mantenere la frase concernente il papato per farsene un appoggio al cospetto della Santa Sede. Il governo imperiale spera che l'opinione di personaggi così alto locati e così conosciuti in grazia dei loro sentimenti religiosi sarà di un grande valore agli occhi del Papa. Il concorso del Senato, giusta l'opinione del governo francese dovrà facilitare, una transazione fra l'Italia ed il governo papale: a Roma non si farà più distinzione fra il governo francese e le alte assemblee che lo circondano e quando si respingeranno i consigli del signor di Lavalette si saprà almeno che si respingono quelli di tutta la Francia.

Un altro risultato non meno importante della discussione, a cui abbiamo testè assistito, sarà stato quello di scoprire con una nuova energia e con più grande unanimità la incompatibilità dell'unione delle due potestà nelle mani del sommo pontefice. Abbiamo udito nuovi argomenti, ci furono letti documenti di una grandissima importanza, ci fu dimostrato fino all'evidenza che le aspirazioni del papato al potere temporale furono in ogni tempo dannose alla di lui autorità spirituale.

Non è possibile che verità tanto incontestabili vengano proclamate alla tribuna del Senato francese, senza che la causa dell'Italia e della libertà in Europa ne risentano un vantaggio ben più efficace di quello che possono avere da tutti gli sforzi della diplomazia. Esaminiamo un momento le conchiusioni del signor Billault.

Sono esse davvero tanto diverse da quelle del principe Napoleone? Il principe facendo intendere ancora una volta che egli era convinto di essere l'interprete del pensiero dell'imperatore, ha egli detto cosa non vera? Checchè ne dica l'onorevole ed eloquente ministro senza portafogli, io non lo credo.

Per debito di cronista vi riferisco che nei nostri circoli politici e diplomatici si dice che il principe Napoleone abbia comunicato all'imperatore il suo discorso prima di pronunciarlo al Senato. Si dice pure che i documenti diplomatici letti dal principe non possono essergli stati consegnati da altri che dall'imperatore.

Ma senza occuparmi di questi particolari, l'autenticità dei quali, io non sarei in grado di guarentirvi, continuerò ad esaminare il discorso del principe. Egli domanda il richiamo delle truppe francesi. E che cosa propone il signor Billault? Propone di continuare trattative che egli crede possano non essere senza risultato, quando siano appoggiate al voto delle due assemblee.

Ma se la corte di Roma risponde con un nuovo rifiuto, e questa sarà sicuramente la sua risposta, chè, come diceva il cardinale Bernetti, citato dal signor Billault, il papa non può accettare proposte, nè offrire di trattare, ma soltanto subire i fatti compiuti? Egli non può nè trattare, nè accettare proposte, perchè vi si oppongono gl' interessi della curia romana, non perchè vi si oppongano gli interessi della religione. Lo dice il cardinale Bernetti.

Che cosa potrà fare il governo imperiale nel caso di un rifiuto? Non gli rimarrà altro scampo se non che quello di richiamare i nostri soldati, ed il signor Billault, mentre combatte questa ipotesi, la conferma indirettamente dicendo, che i nostri soldati non possono essere richiamati se prima non sia guarentita l'indipendenza spirituale del papa. Ma se il papa rifiuta qualsiasi transazione? In tal caso saremo obbligati, come domanda il principe Napoleone, a confidare la tutela di quella indipendenza spirituale nelle mani degli italiani.

Del resto si sa che la diplomazia francese fa assegnamento eziandio sopra una eventualità che sfugge ai calcoli umani, e della quale non voglio occuparmi.

Conchiuderò dicendo, che l'avvenire dimostrerà, che il principe Napoleone coglieva nel segno, e che se il signor Billault esprime esattamente l'opinione oggi dominante nel governo, S. A. I. esprime non meno esattamente l'opinione che dovrà tra breve trionfare.

—

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf*:

Devo farvi parola di una notizia che va diffondendosi, quantunque finora non si abbiano prove positive che la confermino. Si pretende che la prima sessione del consiglio dell'impero sarà chiusa nei primi giorni d'aprile e che le Diete provinciali saranno convocate immediatamente dopo. In appoggio di questa notizia si citano le elezioni supplementari che si fanno in questo momento per la Dieta di Boemia, e la dichiarazione contenuta in una circolare della luogotenenza d'Ungheria che lo stato provvisorio presente deve durare fino a che la Dieta abbia sciolto le varie quistioni pendenti.

Si assicura che contemporaneamente alla Dieta d' Ungheria saranno convocate le Diete di Croazia e di Transilvania, con che sarebbe di molto diminuita la importanza della Dieta ungherese, chè la riunione contemporanea di quelle due Diete toglierebbe a quella d' Ungheria l'apparenza di un Parlamento comune a tutti i paesi dipendenti dalla corona di S. Stefano e ne farebbe una assemblea puramente provinciale.

Per verità non s' intende come sarà possibile chiedere per ora il consiglio dell' impero, a meno che non si voglia ammettere, come molti sostengono, che i signori consiglieri dell' impero termineranno coll' accettare senza altro tutte le proposte del governo in fatto di finanze.

—

La commissione della Camera dei deputati di Berlino ha adottato il testo della mozione sulla riforma federale che verrà sottoposto alla Camera.

Essa è così concepita:

« La Camera dichiara che l'unione più intima della « Germania nel senso indicato nella nota del 20 « dicembre dell' anno scorso, costituisce un biso« gno vitale per la nazione tedesca, e lo scopo « principale della Prussia; che il governo ha il « dovere di impiegare tutti i mezzi che sono a sua « disposizione per raggiungere questo scopo ed al« lontanare tutti gli ostacoli che lo attraversano. »

— Venne finalmente pronunciata sentenza contro il signor Sigismondo Kaczkowsky, direttore del giornale di Lemberg, il *Glos*. Egli venne condannato a due anni di carcere ed alla perdita della cauzione per la somma di 4000 fiorini.

— Il luogotenente feld maresciallo principe Windischgrätz è gravemente malato.

Il luogotenente feld-maresciallo conte Wallmoden si ruppe una gamba cadendo nelle sue stanze. Egli è giunto all'età di 95 anni.

— Due corrispondenti da Berlino della *Gazzetta di Colonia* dichiarano assolutamente falsa la notizia data da alcuni giornali, che l'Austria e la Prussia si siano poste d'accordo riguardo alla questione dell'Assia elettorale.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays*, del 5:

Lettere da Nuova York, scritte da persone d'ordinario bene informate, esprimono la speranza di veder entrare, fra non molto, il conflitto americano in una via di componimento. A ciò contribuirebbero in gran parte i benevoli consigli della Francia e dell'Inghilterra.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 *marzo*.

Il *Moniteur* reca:

L'*Espérance di Nantes* ebbe secondo avvertimento.

Fu sottoposto al consiglio di stato un progetto di legge per iscrivere sul gran libro una cifra di rendita annuale a disposizione dell'imperatore, destinata ad accordare con decreto pensioni o dotazioni per rimeritare azioni luminose.

Cadice, 5 *marzo*.

Veracruz 8 *febbraio*. Si fanno preparativi di partenza per occupare Cordova. I messicani sono disposti ad impedire la candidatura dell'arciduca Massimiliano che fu male accolta.

Napoli, 6 *marzo*.

La banda di Crocco e Schiavone, non Chiavone come erasi diffusa voce erronea, tentava passare in Calabria per attendere sul mar Ionio uno sbarco di reazionarii da Malta e Trieste. Il generale Regi impedì loro la marcia e retrocessero verso il lago Pesole.

Da Roma si hanno notizie che settecento briganti si avviavano ai nostri confini verso Sora ed Aquila.

Il comitato legittimista di Parigi eccita Francesco II e i principi borbonici a mettersi a capo del brigantaggio.

Prestito italiano 67,75 provvisorio, 67,25 definitivo.

Parigi, 6 *marzo*.

Nuova York, 21 *febbraio*. I federali continuano ad avanzare. Il sentimento predominante negli stati del Nord si manifesta pel ristabilimento dell' Unione senza vendette e coll' amnistia.

I giornali si mostrano indignati contro il progetto di imporre al Messico un governo monarchico.

Altro della stessa data.

Lettere da Atene asseriscono che il governo trovasi in cattiva situazione.

Notizie di Borsa.

	marzo 5	marzo 6
Fondi francesi . . 3 0[0	69 90	69 80
id. id. . . 4 4[2 0[0	99 70	99 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[4	93 3[8
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	00 00	68 35
Prestito italiano 1861 5 0[0	68 00	68 10
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	753	755
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	372	380
Id. Id. Lomb.-Venete	543	545
Id. Id. Romane .	491	496
Id. Id. Austriache	505	505

Parigi, 6 *marzo*.

L' imperatore ha risposto alla deputazione del Senato che gli recava l' indirizzo, essere felice dell'unanimità del voto; l'indirizzo essere la prova che nelle due Camere come nel paese, la maggioranza sta sempre per la saggezza, e respinge le opinioni estreme; dopo la vivacità dei dibattimenti aver veduto con piacere il linguaggio misurato dell' adottato indirizzo; ricevessero i suoi sinceri ringraziamenti, nulla essendo più favorevole all'andamento calmo e regolare del governo che il buon accordo dei grandi poteri dello Stato.

Questo discorso fu accolto con applausi.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

6 *marzo* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	68 25	— —
Consol. 4[5 pag.	Matt. .	— —	68 30 30 apr.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 3[4	212 3[4
Franc. s. M.	213 3[4	212 3[4
Lione . .	99 90	99 40
Londra.	25 15	25 10
Parigi . .	99 90	99 40
Torino *sconto*	5 0[0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 .	20 01
Id. di Savoia	28 44	28 50
Id. di Genova	78 53	78 55
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	3	» 0[0
Id. nuovi .	» »	»
Id. Carlo X .	» 4	»

Pregati pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*, Torino.

Milano, 26 *febbraio* 1862.

Affetto da *artritide* generale da circa otto anni, tentai invano ogni cura e rimedio suggeritomi dalle più celebri facoltà mediche, senza averne potuto ottenere il più lieve giovamento.

Sottopostomi alcune settimane or sono alle cure della valente sonnambola ELEONORA MINASSI (1) mi trovo ora affatto libero da quella penosissima e grave malattia.

Prego la gentilezza della S. V. a voler palesare col mezzo del suo pregiato Giornale questa prodigiosa guarigione, in segno di riconoscenza verso la prelodata e chiaroveggente sonnambola.

Persuaso del favore, le anticipo i miei ringraziamenti.

Suo Devot. servo

AMBROGIO FERRARETTI.

(1) *Via Lagrange*, N. 22, *Torino*

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT
in Via Nuova, n. 4,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino*, L. 7; dei *Boli*, L. 5 50.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. **Parziali**: Depanis, Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e Cia. Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY

FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO.

ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÈE E Cia
A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

(FRANCIA)

PROPRIETÀ **DELLO STATO**

Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE

PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1862 — VICHY

Scellant chaque bouteille d'Eau **DE VICHY**

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***. Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina de M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

RICONOSCENZA.

Carlo N. G., sfinito dalla fame per mancanza del lavoro e di mezzi di famiglia cadeva, un giorno della settimana scorsa, a terra per grande indebolimento vicino al Camposanto di Torino, quando appressatosi il M. R. rettore D. Carlo Pautassi, commosso a tale spettacolo, lo soccorse di quanto abbisognava per rifocillarsi e toglierlo alla instante necessità. Lode e grazie al benemerito sacerdote per l'atto spontaneo d'umanità.

LETTI IN FERRO verniciati alla novese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

OLIO MINERALE PARAFFIN
(YOUNG'S PATENT)

1a qualità L. **1** al litro: **2a** Cent. **90.**

Un grande assortimento di ***LAMPE*** eleganti per l'uso dell'Olio Paraffin ora quasi generalmente adottato per la sua grande economia e chiarezza di luce.

Magazzino, strada Nuovissima, n. 20.
Scagno, piazza Raibetta, n. 17.
Genova.
GIORGIO HENDERSON.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma* De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali *del celebre prof.* **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Il signor **SIÉGEL** callista è vivamente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino per soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la sua cura istantanea dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore. Il sig. SIÉGEL ha rimandato la sua partenza definitiva al 17 marzo. Egli riceve dalle 9 antim. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso de' belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*
da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,
laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall'assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles*, *Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (*Spedizione in provincia*).

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone